ANNO XI — LYNN, MASS. 15 MARZO 1913 — Num. 11

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O, Box 678 – Lynn, Mass.

# NOTE SOVVERSIVE

## dai due Emisferi.

**Bulgaria.** — Eugenio Guarino che è il corrispondente de l'*Avanti!* socialista negli Stati balcanici in eruzione, trovandosi a Sophia, passando per Routschou, è andato a cercare i suoi compagni di fede, e non ha trovato nessuno. In termini meno esclusivi non ha trovato nessuno disposto in questo momento a ragionare di socialismo, ad essere socialista. C'è la guerra, ed i socialisti sono al campo, poichè la guerra è la rivincita agognata tanti anni, da tanti secoli contro l'odiata mezzaluna, e dalla guerra, anche laggiù! sorgerà più vasta, più gloriosa la patria bulgara.

Il socialismo recentissimo, ed in Bulgaria il socialismo come movimento e come partito non ha trent'anni, ha esercitato sulla coscienza dei gregari azione così superficiale, ha velato di tante condiscendenze dubbiose le sue frontiere di classe, che le attuali meteore di delirio patriottico e guerriero, che le attuali eclissi del socialismo di fronte all'astro della più grande patria, sono la inevitabile conseguenza del clima in cui si sono contenute e le aspirazioni e l'azione del movimento socialista.

Incoerenza tanto più sciagurata che cotesti socialisti bulgari non si sono accontentati di gridare: **"evviva la guerra!"** Ma hanno fatto il sacco, imbracciato il mauser, e si sono dappertutto battuti con eroico furore.

I Tirtei di casa nostra — la rachitica progenie bastarda cresciuta negli obliqui incroci del socialismo rivoluzionario colle epilettiche camorre del nazionalismo borsaiuolo ingibernato ed insottanato, la gaglioffa progenie dell'imperialismo sovversivo, che alla gesta rinnovatrice, che alla guerra dei forti, inneggiava dei suoi entusiasmi bolsi e barbogi stando a casa, rannicchiata sotto la sottana de le comari beata del sorriso, delle indulgenze e delle gratificazioni della Regia Prefettura — almeno, almeno hanno avuto la sollecitudine di riparare, nel contrasto tra le ciancie magnificamente spavalde e la lazzaronesca vigliaccheria incurabile, alle inquietudini ed al disagio dell'improvviso, inaspettato voltafaccia.

Hanno fatto **il forte** durante un anno colla pellaccia altrui!

E si sono resi, da sè, nel giro di poche lune, così compassionevolmente grotteschi che alla pietà ed alla nausea parve opera santa sotterrarli con una badilata d'oblio.

**Italia.** Gli è che della grande gesta ne vengono fuori ogni giorno di così strane da piegare anche i compari più sfacciati se non alla contrizione — che fu smorfia pusillanime e bottegaia il gesto imperialista delle marionette sovvervise — certo alla diserezione ed al silenzio.

I giornali officiosi della capitale avevano l'altro ieri questa nota significativa: "È stato ordinato all'ambasciatore "ottomano a Roma di fare i passi necessarii perchè secondo il trattatto di Lo"sanna **il debito pubblico italiano paghi "immediatamente cinquanta milioni "di franchi** rappresentanti la capitaliz"zazione delle rendite della Libia."

La Libia, i ciondoloni, credevano che fosse stata conquistata dallo slancio dei bersaglieri di Fara e di Maggiotto, dalla rovente tenacia delle nostre artiglierie, dalle audacie aviatorie dei Moizo, dei Gavotti, dei Montù, e dal vasto incessante olocausto dai poveri soldati laggiù ed in patria dai morti di fame.

Lustre maramalde, povero pantalone! La Libia è stata comprata con denaro sonante di cui i cinquanta milioni che ora sono chiesti, e saranno pagati senza ritardo e senza sconto sul tuo groppone a titolo di compenso demaniale, non rappresentano che il primo acconto.

E, pazienza fosse tua la Libia, fosse di te, Pantalone, che la paghi! Invece neppure tu hai più il coraggio o la forza di d'il'uderti: se vorrai la Libia dovrai ricominciarne la conquista, tener laggiù a discrezione del tifo, della dissenteria, della mitraglia i tuoi figli più validi, mandarne degli altri, togliere dal desco dei figlioli il boccon di pane per le spese della campagna.

E se non fremi d'orgoglio quando ne passan le schiere e le bandiere, Pantolone, tu sei il più rinnegato dei turchi d'Italia.

**Belgio.** — Se lo sciopero generale per la conquista del suffragio, colla recente chiusura della sessione parlamentare, non agiterà l'Ungheria, avrà in tutto il Belgio le sue grandi battaglie campali a metà dell'Aprile venturo; anzi poichè i nostri modernissimi agitatori socialisti fanno tutto oggimai alla luce del sole, e di ogni loro mossa guerriera sentono lo scrupolo d'avvertirne i compari dall'altro lato della barricata, lo sciopero generale s'inizierà lunedì 14 aprile alle ore 7 antimeridiane.

Come se si trattasse d'una messa o d'un vaudeville: oggi si usa così.

Ma l'annunzio ha del vaudeville altre allegrie: **gli scioperanti dovranno mantenere una calma assoluta, esemplare,** raccomanda il manifesto del Comitato Nazionale Socialista pro suffragio, e nella facile previsione che a dispetto della mansuetudine degli scioperanti, anzi, da quella mansuetudine incoraggiati, i giannizzeri dell'ordine s'abbandonino alle violenze ed alle stragi consuetudinarie, viene la seconda raccomandazione socialista del Comitato Nazionale: **non lasciarsi provocare dalle autorita'**, in gergo meno ipocrita, direbbe san Matteo se capitasse oggi a Bruxelles: "se t'ac"coppano alla prima, e va bene racco"mandati al signore! ma se ti crepano "soltanto il ventre e ti rimane la forza "di girarti, offri.... l'altra guancia in "modo che ti sfondino allegramente dai "due poli".

E, capponati a questo modo dai loro padri spirituali, **boycotteranno il bicchier di cervogia; ridurranno al minimo le spese** domestiche e personali ed attenderanno il trionfo dello sciopero generale, estremo **inevitabile provocato dal contegno ultrareazionario del governo che calpesta i legittimi diritti, i piu' sentiti bisogni delle masse.**

Legittimo diritto delle masse è quello di vivere, è il diritto al pane, alla carne, al vino buono, ai buoni libri, a tutta la scuola: questi sono i diritti legittimi ed anche i bisogni delle masse, ed il suffragio universale nè quelli consacra o rivendica, nè questi appaga o soddisfa; sazia soltanto la fregola d'arrivismo d'una ciurma di borghesi disoccupati che vedodono un'ottima giobba nella medagliettata tutela proletaria. Che se ad arrischiare il più mite tentativo di rivendicare i legittimi diritti, la soddisfazione dei più elementari bisogni la turba volesse lo **sciopero generale economico** s'inalbererebbe subito irto di tutti gli anatemi il Comitato nazionale **pro suffragio**: lo sciopero generale economico è follia! sarebbe la rivoluzione sociale, ed il popolo è indietro, oh quant'è indietro il popolo!

Ed è vero: è maturo soltanto a scovare randagi i padroni magri ed affamati da mettere in luogo e vece di quelli che ha già ingrassato e saziato.

Oh, se è indietro!

**Stati Uniti.** — Quello se n'è andato senza lesciar dietro di sè un rimpianto e non forse tra i professionisti del malandrinaggio bancario. Del suo diritto di grazia non usò mai per la povera gente che incespica e cade, che ha le gambe troppo esili e troppo grave sugli omeri la soma per non cadere, per non segnare di stazioni fatali il suo calvario. Ma per tutto il suo tribunato ai pirati massimi della borsa, ai grandi aggiotatori, agli svaligiatori di banche, agli sfrenati speculatori inciampati nella corsa pazza alle fortune rapide e paradossali in qualche intoppo del codice, ha avuto indulgenze quotidiane: è un mestiere che rende quello della grazia e del perdono, e nessuno di danaro è più avido di Vitellio che alla vigilia dell'involontaria abdicazione ha liberato ancora due lestofanti borsaioli.

Che cosa può pagare la povera gente? E se non sa comprarsi un pò di giustizia, quali strani pretese avrebbe alla pietà?

Se n'è andato Vitellio e non se ne dolgono neanche i pirati dei trusts di cui era il portinaio devoto.

Ed è venuto..... Cassio, senza levare lo stormo degli entusiasmi, senz'accendere altro sentimento che non sia d'ansia, d'inquietudine.

Che cosa c'è dietro l'equina faccia enigmatica del nuovo presidente?

I suoi discorsi non affidano: quelli di oggi attenuano quelli di ieri, e passeranno su di essi immemore la spugna quelli del domani.

Inizia la sua magistratura col **confiteor:**

*"Nor have we studied and perfected the means by which government may be put at the service of humanity, in safeguarding the health of the nation, the health of its men and its women and its children, as well existence. This is no sentimental duty. The firm basis of government is justice not pity."*

Ma con quello della repubblica non inizia anche le contrizioni sue? Non comincia a mettere molta acqua nel suo revisionismo libero scambista? Non ha già chiuso le porte della Casa Bianca che prima di giungervi voleva aperte così che il più umile dei cittadini e la più flebile delle voci potessero giungere al più elevato dei magistrati? Non ci passarono e non rimasero nei bilanci della sua campagna elettorale i quattrini di nessun trust? E non è egli un ostaggio nelle mani di Bryan, il Cesare più vero e maggiore della grande repubblica, e creatura della cosca miliardaria democratica che arriva alla cuccagna guidata dai suoi avidi Belmont?

Risponderà il tempo. Intanto, se come tutti i credenti in dio Woodrow Wilson è superstizioso, non comincia sotto buoni auspici il suo reame democratico: il suo primo rapporto coi rappresentanti delle potenze estere si è espresso nelle felicitazioni con cui ha salutato il trecentenario della dinastia dei Romanoff.

Il primo inchino della grande repubblica tornata col Wilson alle sue obliate tradizioni democratiche è stato per la più bieca delle autocrazie, il suo primo omaggio al boia!

Non è cambiato nulla, non cambierà nulla: chi può mutare la politica, le sorti, la storia, la vita della grande repubblica è la falange dei suoi sfruttati, il giorno in cui crederanno meno in dio, meno nei suoi ministri, meno nei suoi Roosevelt, nei suoi Taft, nei suoi Wilson energumeni, cinici od ipocriti, e crederà un po' più in sè, un po' più nel proprio diritto e nella propria forza.

**Mentana.**

**Il giornale soffoca nel deficit se i buoni non gli vengono sollecitamente in aiuto!**

# I fasti del malandrinaggio padronale

## I poliziotti hanno giurato il falso per mandare gli scioperanti in galera

Dinnanzi alla Corte di Salem, a dispetto dei quattrini del Wood, delle professionali vigliaccherie delle sbirraglia, dei sofismi domenicani del piccolo Attwill, salariato zelatore del boia e della forca, l'assolutoria clamorosa degli ostaggi di Lawrence; dinnanzi alla King's County Court di Brooklyn, a dispetto delle congiurate esigenze delle Compagnie di Navigazione e dell'oscura umiltà dell'imputato straniero, l'abbandono da parte dello Stato del maggior numero e delle più gravi accuse istituite contro Alessandro Aldamas, sorretti questi e quelli dalla fervida e diffusa agitazione proletaria — per una parte; dall'altra la bestiale condauna degli scioperanti di Edgewater alle assise di Hackensak, l'atroce minaccia delle imminenti Corti Marziali per Mother Jones e per gli eroici minatori del West Wirginia abbandonati — per la loro audacia spregiudicata e pel loro eroismo pertinace, forse — alla deriva di tutta l'indifferenza e di tutto l'oblio, avranno la virtù di rivelare, nel contrasto ammonitore, al proletariato in lotta col secolare nemico che è in lui tutta la forza e tutta la potenza, quella di frenare oggi la tracotanza degli sfruttatori, quella di umiliarli domani nella sconfitta estrema, se anche la più innocente delle sue vigilie d'armi, se anche la meno temeraria delle sue insurrezioni bastano a gelare nelle vene del nemico il delirio della vendetta e della persecuzione?

⚜

Dovrebbe. È così chiaro l'insegnamento!

Dove della sua indagine fruga il proletariato i vigilati misteri della giustizia, dove osa, traverso i veli foschi da cui sono custoditi e tra la morta gente che s'accascia disperata, avventar un fascio di luce un grido d'allarme, i pronunciamenti dell'ordine, le sue cospirazioni, disarmano e si sperdono, a Salem come a Brooklyn, per rifarsi naturalmente il prestigio e le rivincite a Edgewater od a Charlestown dove manchino la luce, la vigilanza, dove l'eco delle proteste si abbatta inascoltato sul muto basalto dell'indifferenza neghittosa.

Rimarrà nella memoria il bel solco? e, propizie rugiade, ne educheranno le lacrime dell'esperienza quotidiana al sole corrusco delle nuove battaglie le audacie incoercibili e vittoriose del domani?

⚜

Non so. Soltanto so che a Little Falls l'esperienza si ripete e l'insegnamento è ribadito: il processo contro il compagno Bocchini ed i suoi coaccusati, si è appena iniziato, ed è già il tormento angoscioso di tutti i depositarii dell'autorità, di tutti i famuli e di tutti i giannizzeri dell'ordine.

Il giudice Bell che presiede alle Assise deplora sempre più che il procuratore dello Stato O' Farrell non abbia desistito dall'accusa, e sente che è ormai impossibile contenere lo scandalo, tanto più rovinoso che lo stesso segretario del governatore riconoscendo che la causa degli scioperanti di Little Falls essendo oramai diventata "la causa di tutti i lavoratori d'America" non sarà facile passare il nodo scorsoio alla verità che straripa da ogni crepa della sfasciata barracca dell'accusa.

E notate che per gli arrestati di Little Falls non si sono accumulate le parecchie tonnellate di telegrammi di protesta, sterile e grottesca, al governatore che sono state l'inutile fatica delle precedenti agitazioni. Pei tredici lavoratori di Little Falls comparsi Lunedì scorso dinnanzi ai giurati dell'Herkimer County non ha protestato che la piazza, nel solo modo che la folla sa, ostruendo le vie, gridando il nome degli arrestati agli amici come un appello, ai nemici come una minaccia ed una rampogna, tra gli sperduti ed i fiacchi come un grido di guerra e di salute estrema.

Notate ancora che la messe della solidarietà era stata falciata, e l'agitazione "Pro arrestati di Little Falls" dovette accontentarsi delle spigolature.

Il fervore ha supplito a tutte le carerestie, e la luce è venuta, e tanta che tutti gli sforzi a contenerne i sinistri bagliori torneranno vani.

Se lo sa l'Attwill miserabile di laggiù, il district Attorney O'Farrell che s'impunta a non dare alla difesa comunicazione degli atti d'istruttoria del grand jury.

Ma ormai l'ostinazione è sciupata; tutto il mondo sa che cosa contengono gli affidavits che non dovrebbero veder la luce.

Contro i tredici arrestati di Little Falls e più particolarmente contro il compagno nostro Filippo Bocchini, insieme alle obbligate accuse di sedizione maliziosa, di doloso danneggiamento e di generica violenza, è formulata l'imputazione di due mancati omicidi, l'omicidio mancato del poliziotto John Kenney e quello del pollziotto Haley.

Non occorre aggiungere che questi due poliziotti insieme ai due privati detectives Thomas Cuddy e John T. Reed sono i testimonii essenziali su cui riposi tutto il castello dell'accusa architettato dal gran bargello di Little Falls, il capo di polizia porcaccione John J. Long.

Or bene, in uno degli affidavit che sono nelle mani del Giudice Bell, **il poliziotto John T. Reed dichiara che quanto ha deposto dinnanzi al Grand Jury in istruttoria a carico degli imputati, anzi, quanto in odio ad essi hanno deposto lui ed un altro poliziotto, e' falso, che essi hanno giurato il falso, che sono spergiuri.**

In un secondo **affidavit** solennemente giurato nelle mani del Segretario del Governatore dello stato di New York, John Kenney il poliziotto che sarebbe miracolosamente scampato ai coltelli ed alle rivoltelle di Bocchini e di Leger, dichiara di essere stato in servizio il 30 ottobre 1912, di avere sorvegliato la grande parata degli scioperanti di cui nessuno gli torse un capello.

Dopo il parapiglia per le suggestioni infami del capo di polizia Long depose sotto il vincolo del giuramento, in istruttoria, d'essere stato aggredito e di aver denunciato negli imputati attuali i suoi aggressori.

**Non solo riconosce nell'affidavit di aver giurato il falso**; ma giura che dalle Compagnie si stipendiavano agenti provocatori, speciali poliziotti, perchè col pretesto di perquisizioni d'ufficio s'introducessero nelle case degli scioperanti e più particolarmente delle scioperanti terrorizzando donne e bambini, brutalizzando senza distinzione gli inquilini: "ne ho visto qualcuno" giura il poliziotto Kenny nel suo recente affidavit "che ha sputato nelle pentole in cui bolliva la minestra, sul pane e sui cibi che gli scioperanti avevano sulla mensa!"

Vi sono poi gli affidavit del privato detective Thomas J. Cuddy e del consulente municipale di Schenectady, avvocato James J. Barre che completano il